
IGNAZIO D'ADDEDA L'ANIMA DEL 32° CORPO

di Mella Alessandro

Nella grande famiglia dei Vigili del Fuoco spesso ci sono persone che più di ogni altra lasciano un impronta nel proprio gruppo.

Chi per la passione profusa e chi per l'impegno, in molti lasciano un segno della propria presenza nel proprio corpo e talvolta contribuiscono in modo decisivo alla crescita dello stesso al punto di caratterizzarlo.

Sono uomini speciali che fanno dell'amore per il servizio un motore per la propria vita.

Tra questi spicca l'indimenticabile figura del Maresciallo Ignazio D'Addeda vera anima del 32° Corpo Vigili del Fuoco Foggia.



Facciata della Caserma Centrale del 32° Corpo.

Uomo dinamico, astuto e straordinariamente intelligente egli seppe trasmettere se stesso ai ragazzi della sua città ed a lei donarsi oltre ogni misura.

Nasce a Foggia il 16 Settembre del 1903, e vi svolge servizio nella benemerita arma dei Reali Carabinieri transitando poi nella Guardia Civica (Polizia municipale N.d.A.).

Nel 1932 viene trasferito nel nascente Corpo Pompieri di Foggia che si costituisce in seno al corpo dei Vigili Urbani della città.

Con la nascita del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco viene confermato in ruolo come Brigadiere permanente, grado che manterrà fino al 1957 con la promozione a Maresciallo di Terza Classe.

Lascia il servizio per limiti di età nel 1959.



*D'Addedda sulla fotografia del tesserino.
Si noti i nastrini sulla divisa di sallia.*

Ma la parte più intensa ed avventurosa della sua vita eroica si svolge a cavallo della seconda guerra mondiale.

Nel 1940 con la squadra che coordina si getta in un torrente in piena riuscendo a costo di grandi fatiche a salvarne i tre occupanti prima che la Balilla venga distrutta dalle acque furiose riportando tra l'altro una contusione dolorosissima.

La meritevole azione gli vale il conferimento della Medaglia di Bronzo al Valore Civile.

L'anno successivo viene inviato con personale di Foggia in supporto al 54° Corpo Napoli per operare in seguito alle gravi incursioni aeree che hanno colpito la città partenopea.

Passa quasi un mese a Napoli accasermato presso il Monte Echia dove hanno sede le Squadre Celeri, lavorando senza sosta e vivendo un'importante esperienza che purtroppo gli sarà grandemente utile quando anche Foggia verrà poco dopo martoriata dalle bombe.

Il drammatico 15 Luglio 1943 egli si trova a Torremaggiore con la squadra di S. Severo per collaborare allo spegnimento di un incendio rurale quando si accorge che una formazione di velivoli sorvola il capoluogo.

Si reca subito in città dove i suoi uomini sono al lavoro presso la stazione. L'incursione ha colpito un convoglio con alcuni vagoni carichi di munizioni e benzina.

Ad un tratto una prima esplosione seguita da altre numerose sconvolge il teatro d'operazioni. Improvvisamente D'Addedda si ritrova l'elmetto letteralmente aperto da una scheggia ed una ferita in fronte per cui viene condotto in Ospedale. Vi rimane assai poco e terminate le cure indispensabili rifiuta il ricovero e sul ritorno apprende della morte eroica dei Vigili Volontari Francesco Paolo Colicchio ed Attilio Rinaldo.



*Monumento eretto in ricordo del sacrificio del
Vigile Vol. Colicchio caduto con il Vigile Vol. Rinaldo.*

Il primo sarà rinvenuto solo dopo molte ore e la salma verrà riconosciuta dagli stivali a causa della combustione.

Il 32° Corpo non fa a tempo a riprendersi dallo shock perché il 22

Luglio ben 71 B17 sorvolano nuovamente la città per scaricarvi altra morte ed altro dolore.

L'incursione è terribile gli alleati con molta spavalderia e poco buon senso si vanteranno di aver "coventrizzato Foggia" città quasi priva di insediamenti militari di rilievo. Sono incursioni puramente terroristiche.

Dopo tre giorni si svolge a Roma il colpo di stato con cui Dino Grandi ed il suo seguito causa la caduta del Regime ed il caos generale. Anche i Vigili del 32° sostituiscono i fascetti sul bavero con le stellette come la Polizia e la Mlizia.

Dopo poco più di un mese è la data storica e tragica dell'8 Settembre a cui segue il caos generale.

Al comando del 32° Corpo giunge comunicazione dalle FFAA mediante il Generale Caperdoni di consegnare l'armamento ai tedeschi ma D'Addeda non cede anche se per salvare la vita ai suoi uomini tenterà di parlamentare purtroppo vanamente.

Catturati i Vigili, le truppe tedesche li trasferiscono all'aeroporto "Gino Lisa" dove sono costretti per due giorni a riempire con dei badili le buche causate dalle bombe alleate nelle precedenti incursioni.

Ma D'Addeda non è tipo da lasciarsi sopraffare e l'idea di un trasferimento in Germania a lavoro terminato non lo alletta e prontamente organizza la fuga del gruppo approfittando del caos causato da un allarme aereo.

La fuga riesce ed ancora una volta i suoi vigili non possono che essergli grati.

All'avanzare delle truppe alleate seppur con grandi difficoltà egli riesce a recuperare parte del materiale disperso a seguito di varie incursioni di sciacalli ed a rimettere in moto il 32° Corpo.

Il lavoro da svolgere è enorme perché passato il fronte rimane da mettere in sicurezza gran parte della città i cui edifici sono in gran parte pericolanti e lesionati.

E proprio in questa circostanza egli salva la vita ad una bambina rimasta all'interno di un edificio prossimo al collasso lanciandosi all'interno e portandola in salvo pochi istanti prima del crollo.

Il salvataggio eroico sarà premiato con una Medaglia d'Argento al Valore Civile.



*D'Addeda in divisa di Sallia.
Sulle contropalline porta il binario di Maresciallo
di Terza Classe.
Per l'occasione ha coperto i nastri con il medagliere
indossato a tutto nastro.*

Nel 1949 il Ministero autorizza Ignazio D'Addeda ad indossare il distintivo per ferita di servizio in considerazione della notevole ferita

del 15 Luglio 1943.

Dopo otto anni la meritata promozione a Maresciallo di Terza Classe con cui nel 1959 lascia il servizio.

Successivamente il Maresciallo è nominato socio d'onore dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo e conduce un accanita e meritevole battaglia per il giusto riconoscimento dell'opera presta in guerra dai Vigili del Fuoco.

Il 4 Maggio 2000 purtroppo lascia la vita terrena che così intensamente ha vissuto chiamato a fare il pompiere lassù al servizio di Dio perché alle volte forse anche lui ha bisogno dei pompieri.

Fortunatamente Foggia e la sua gente non lo hanno dimenticato dedicandogli una via e la caserma dei Vigili del Fuoco di Manfredonia.



La via dedicata al M.Ilo dall'amministrazione comunale di Foggia.

Oggi le avventure del Maresciallo sono patrimonio di tutti i foggiani e prezioso ricordo ed esempio per tutti noi giovani e giovanissimi Vigili del Fuoco.

La figura del Maresciallo è un'icona del senso del dovere, del servizio e di quell'idealismo nobile che anima tutti noi.

Si ringrazia per la collaborazione il Sig. Edagardo Sica.

